

# CAMERA PENALE DI BENEVENTO

“GUIDO DEL BASSO DE CARO”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

***UCPI - Osservatorio Carcere***

***c.a. Referenti nazionali***

***Avv. Riccardo Polidoro e Avv. Gianpaolo Catanzariti***

***riccardopolidoro@studiolegalepolidoro.com***

***p.c. UCPI - Segreteria nazionale***

***segreteria@camerepenali.it***

## RELAZIONE VISITA CARCERE DI BENEVENTO – 18.8.2022

Anche quest'anno, la Camera penale di Benevento, con una propria delegazione (Pres. Avv. Simona Barbone, Segr. Avv. Nico Salomone, componente Scuola di formazione, Avv. Benedetta Masone), unitamente all'Osservatorio Carcere dell'UCPI, nella persona del Responsabile regionale, Avv. Giovanna Perna, ha visitato la Casa circondariale di Benevento-Capodimonte, come previsto e consentito dall'art. 117 O.P. Grazie alla disponibilità e alla guida del Direttore Gianfranco Marcello e del Comandante della Polizia penitenziaria dell'Istituto, Linda De Maio, oltre che del personale di P.P., la delegazione ha fatto ingresso nei reparti femminile (MS e protetti), maschile, media sicurezza, alta sicurezza e protetti, oltre che nelle articolazioni sanitarie e in altri locali, quali magazzino, cucine, lavanderia, sartoria, aree adibite all'attività scolastica (scuola dell'obbligo, istituto alberghiero, corso di dattilografia, etc.), aree esterne adibite per i detenuti (spazio verde, campo sportivo). Rispetto alla capienza di 261 unità, sono presenti attualmente in Istituto 376 detenuti, di cui 202 AS, 81 MS, 3 dichiaranti, 4 in isolamento fiduciario, 6 in articolazione psichiatrica, 24 protetti, 1 collaboratore di giustizia, 47 donne, 4 soggetti autorizzati al lavoro esterno ex art. 21 O.P. e 3 semiliberi (ed ulteriori 20 detenuti giunti da altri istituti, in particolare da Napoli-Poggioreale). Il personale di polizia penitenziaria consta di 244 agenti, tra posizioni apicali, dirigenti (3), ispettori (30), sovrintendenti (37) e agenti assistenti (174), e tra questi ultimi si rileva una carenza di circa venti unità in organico. L'assegnazione di

agenti maschi con un'età oltre la media determina, nella gestione dei detenuti, problematiche connesse alla stanchezza fisica e psicologica (fisiologica, dopo anni di lavoro usurante). Il personale civile composto dai funzionari giuridico-pedagogici (cd. educatori) consta di sole sei unità ed è una carenza rilevante in quanto non ha consentito, dapprima, la concreta realizzazione della cd. "sorveglianza dinamica" ed attualmente il cd. "trattamento intensificato" per i detenuti, che dovrebbero vivere il carcere all'esterno della singola cella, impegnati in attività rieducative e di recupero. Al fine di assicurare l'attività trattamentale prevista dall'O.P. sarebbero necessari all'interno dell'Istituto penitenziario almeno due educatori per ogni sezione (40/50 detenuti). Carenti in termini numerici anche gli 'operatori esecutivi', ordinariamente presenti – invece – nelle strutture detentive minorili, essendo in servizio solo funzionari, il che rende più difficile nella prassi quotidiana organizzare e realizzare un determinato tipo di attività pratiche.

La significativa criticità insiste nel settore sanitario: il medico non riesce a garantire una presenza costante in Istituto, demandando le urgenze in alcuni casi alla guardia medica esterna. L'articolazione psichiatrica è praticamente priva di uno psichiatra fisso che presti assistenza ai detenuti con disagio mentale: il DSM garantisce la presenza di uno psichiatra (a rotazione) all'interno dell'Istituto solo per tre giorni alla settimana e per un turno di sei ore (8,00-14,00), assolutamente insufficiente. L'articolazione sanitaria, inoltre, è priva di autonomia strutturale, situata al fianco del reparto MS e con équipe a rotazione (medico dirigente e assistenti, 1 OSS, 1 infermiere professionale). Inoltre, come riferito dal personale medico presente al momento della visita, non dispone della cartella infermieristica personalizzata per il primo accesso del detenuto in articolazione.

L'Istituto garantisce attività scolastica (scuola dell'obbligo, istituto alberghiero ed altri corsi di formazione, come il recente corso di dattilografia, partecipazione al progetto organizzato dall'Università Federico II di Napoli e ad esami a distanza) e lavorativa; all'interno è presente una sartoria dotata di strumenti lavorativi all'avanguardia, di recente acquisiti e di un responsabile esterno esperto, dunque in grado di produrre lavori sartoriali di buona fattura (in fase pandemica sono state prodotte mascherine per la cittadinanza e ordinariamente vengono prodotte divise per i lavoranti e mantenute le divise della penitenziaria). Più limitata è l'attività trattamentale di tipo culturale e ricreativo, demandata come sempre alla buona volontà dei volontari che pur organizzano eventi teatrali e cinematografici all'interno dell'istituto, anche con una certa frequenza, e grazie all'impegno della Direzione, degli educatori e degli agenti. I locali palestra interni ai reparti sono desueti

e sostanzialmente inutilizzati, con macchine ormai fuori uso. L'istituto di recente ha attivato un servizio e-mail per le comunicazioni con i detenuti ed ha implementato, per i colloqui, l'utilizzo delle videochiamate, pur avendo ripristinato il sistema ordinario delle visite in vigore precedentemente all'emergenza pandemica. È stato altresì istituito di recente un "totem" elettronico per la spesa dei detenuti. È presente da qualche tempo una ludoteca per i colloqui familiari che vedono la presenza dei figli minori dei detenuti.

Un unico vicedirettore (in servizio solo fino a settembre in quanto poi sarà impegnato per altre attività di formazione/tirocinio del personale dirigenziale) coadiuva il direttore nei colloqui con i detenuti, insieme al comandante della P.P., dunque con relative difficoltà, cui si aggiungono le inefficienze in termini di comunicazione (relazioni, documentazione sanitaria, etc.) con l'Ufficio di Sorveglianza, spesso lento e farraginoso nell'acquisire quanto proveniente dall'istituto, a detrimento delle effettive possibilità per il detenuto di ottenere misure alternative alla detenzione. Per quanto riferito dal personale e dai detenuti medesimi, le visite al carcere da parte dei magistrati di sorveglianza per i colloqui con i detenuti sono effettuate di rado; e negli ultimi anni soltanto con modalità telematiche.

Si rintraccia più di qualche lamentela da parte dei detenuti per l'acqua calda presente ad intermittenza in alcuni reparti a causa di problematiche strutturali (in particolare ai piani superiori); le celle, nonostante il pur contenuto affollamento, appaiono in condizioni mediamente accettabili, con qualche caso di spazio eccessivamente ristretto, ai limiti delle misure ritenute "umane", secondo i criteri individuati dalla CEDU, dalla giurisprudenza di legittimità e dalla legislazione nazionale.

Il Carcere di Benevento-Capodimonte insomma appare ancora una volta un istituto penitenziario che tra le mille difficoltà connesse alla carenza di fondi, personale, strutture e alla scarsa attenzione della Politica e delle Istituzioni, si muove lungo una linea di buona gestione e impegno che garantisce ascolto e detenzione "sopportabile", ma con l'urgenza ormai non più rimandabile di provvedere da parte delle autorità sanitarie competenti a garantire una concreta assistenza psichiatrica, e sanitaria in generale, degna di un Paese civile.

*Avv. Giovanna Perna*  
*Responsabile Osservatorio Regione Campania*

*Avv. Nico Salomone*  
*Segretario di Giunta della Camera penale di Benevento – Delegato carcere*